



IL NOSTRO TEMPO

LA FORZA DELLA COMUNITÀ

**Programma elettorale
Elezioni Provinciali 22 ottobre 2023**

In collaborazione con



INDICE

LA FORZA DELLA COMUNITÀ Premessa	3
AUTONOMIA PIÙ EQUA, PIÙ INCLUSIVA, PIÙ INNOVATIVA Scegli l'AutonoMIA	5
UNA FORMAZIONE CHE GUARDA OLTRE Solo una scuola plurilingue e più inclusiva può abbattere le barriere	6
IL LAVORO – “OPPORTUNITÀ” HA UN SOLO SIGNIFICATO Su i salari, giù disoccupazione e precariato	9
UN DIRITTO CHE SI CHIAMA “CASA” Rivoluzioniamo il mercato immobiliare: più alloggi a prezzi più bassi	12
MUOVIAMOCI Più impianti sportivi significano più salute e benessere	14
UNA SANITÀ MIGLIORE, PER TUTTI Più risorse, Più personale, Drastica riduzione delle liste di attesa	15
L'AMBIENTE UNA PRIORITÀ Nell'economia, negli spostamenti e in ogni attività	18
SÌ AL TURISMO, NO ALL'OVERTURISMO Nel rispetto delle disponibilità di risorse naturali	20

IL NOSTRO TEMPO

LA FORZA DELLA COMUNITÀ

Premessa

Andiamo al voto nella nostra terra il 22 ottobre, sappiamo quanto sia importante il consiglio provinciale, quante siano le competenze legislative e il ruolo che può avere per la qualità della vita di tutti e delle singole persone, si elegge il Consiglio provinciale che con il Consiglio provinciale del Trentino costituirà il Consiglio regionale. Per noi è importante il lavoro comune con la nostra comunità politica anche a livello regionale, nazionale ed europeo e stiamo sperimentando con piacere il rapporto solido con i nostri parlamentari locali Luigi Spagnoli e Sara Ferrari e Pietro Patton. Proprio partendo dalle peculiarità dell'Alto Adige ci sentiamo parte integrante del Partito Socialista Europeo, PSE, ben sapendo che tra qualche mese dovremo affrontare anche la sfida delle elezioni europee.

Le elezioni politiche del 25 settembre 2022 hanno toccato il minimo storico di affluenza al voto, con la partecipazione in Alto Adige ancora più bassa della media nazionale. Il diritto al voto è stata una conquista significativa di democrazia ed è preoccupante vedere che anno dopo anno troppe persone rinunciano a questo diritto. Bisogna riflettere e agire per invertire questa tendenza, che è in apparente contraddizione con la grande capacità di partecipazione che si manifesta nel volontariato, nell'attività associativa diffusa in tutti i campi dal sociale, al culturale, alle più svariate formule creative della provincia. Sentiamo forte il bisogno di ascoltare le richieste che vengono da chi si impegna per la collettività.

In questi anni abbiamo visto un rinascere di interesse per l'ambiente, pensiamo ai venerdì dei giovani, ma è una sensibilità crescente intergenerazionale: Friday for future ha avuto un grande successo, come i tre anni di mobilitazioni delle donne Frauenmarsch/Donne in marcia con richieste specifiche trasversali a tutte le organizzazioni politiche, associative, partitiche e sindacali a dimostrazione della forte condivisione di queste tematiche.

Da anni in Provincia si dedicano giornate specifiche contro le discriminazioni, ma evidentemente donne e giovani hanno il bisogno di auto organizzarsi, di far sentire la loro voce. Ci impegniamo, chiunque venga eletto della nostra lista, ad ascoltare e sostenere le istanze di chi si sta attivando per una vita migliore. Siamo stati orgogliosi per anni dell'assegno di cura per la non autosufficienza, una provincia con 4 livelli di assistenza importanti a sostegno delle persone in difficoltà e delle famiglie, ma c'è bisogno di una verifica approfondita. Visto il crescente apporto dell'assistenza domiciliare bisogna attivare percorsi di formazione specifici, professionali e linguistici, e istituire l'albo professionale di categoria.

Siamo stati orgogliosi per anni della sanità pubblica in provincia e delle risorse utilizzate in modo esemplare, non è più così.

Purtroppo anche in provincia e in regione i femminicidi sono frequenti. Siamo l'unica provincia con case rifugio per le donne, con dipendenti provinciali con contratto a tempo indeterminato, o convenzionate, ma evidentemente non è sufficiente. Serve una cultura del rispetto reciproco che deve riuscire a prevenire la violenza.

L'alta frequenza degli infortuni sul lavoro dimostra che ci si deve occupare della formazione, della qualità del lavoro e che per lavoratori e lavoratrici dipendenti e autonomi non sono sufficienti la massima

occupazione o il sostegno all'imprenditoria. Bisogna intervenire con iniziative locali, utilizzando la nostra autonomia legislativa.

Dal 2019 esistono il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza. Il fatto che in Alto Adige/Südtirol non siano praticamente utilizzati dimostra che le prestazioni e i sussidi provinciali sono migliori e superano le prestazioni nazionali, ma anche da noi le difficoltà economiche stanno aumentando.

Gli appartamenti IPES non sono sufficienti per i bisogni reali delle persone. I prezzi degli alloggi, sia da acquistare che da prendere in affitto, sono insostenibili per le retribuzioni medie. Un recente studio dell'AFI/IPL si può sintetizzare in uno slogan utilizzato nella presentazione della ricerca "Salari italiani, ma prezzi da Svizzera". Si tratta di uno dei motivi più importanti per i quali non si trovano lavoratori e lavoratrici che si stabilizzino nella nostra provincia e chi può va via. Questa difficoltà è fortemente sentita anche dagli studenti universitari. La situazione è ancor più grave per famiglie, in particolare se numerose, ma anche per singole persone che vengono per motivi di lavoro da altri territori nazionali o da altri paesi.

Bisogna sempre partire dai dati oggettivi per capire la realtà delle condizioni di vita nel proprio territorio e le pensioni sono il riassunto di tutta la vita lavorativa. Ogni anno in aprile si svolge l'"Equal pay day" e in ottobre l'"Equal pension days" pensati per informare e produrre azioni contro le discriminazioni di genere, ma segnalano anche con efficacia la situazione: il livello di retribuzioni e pensioni anche in una provincia dalla massima occupazione non è tranquillizzante; quindi, o le retribuzioni sono oggettivamente basse o elusione e evasione esistono anche da noi, quindi si deve agire.

Questi sono alcuni dati sintetici: pensioni di vecchiaia e anzianità nel privato 1726 euro mensili come importo medio degli uomini e 839 euro mensili lordi le donne, il settore pubblico va meglio 2881 euro mensili lordi gli uomini e 1975 le donne, il settore autonomo 1348 l'importo medio degli uomini e 788 quello delle donne. Le retribuzioni medie, delle qualifiche operaie 21.764 euro annui gli uomini e 11.407 le donne, gli impiegati 37.103 e le impiegate 22.155, a livello di quadri 73.334 gli uomini e 55.342 le donne. È accettabile? È evidente che anche in una provincia con la massima occupazione i redditi da lavoro e le conseguenti pensioni dimostrano che serve un sistema pubblico che garantisca diritti di cittadinanza reali a partire dalla salute.

Per poterci considerare una società economicamente forte e competitiva si deve raggiungere una reale capacità di inclusione per tutti. L'attuale governo pensava di bloccare gli sbarchi, pensava di poter respingere chi cerca una vita migliore scappando dal proprio paese, ma sta dimostrando il totale fallimento di questa politica e le regioni e i comuni si ritrovano soli nella gestione del fenomeno immigratorio. Un territorio vivo e inclusivo, dove le politiche sociali sono ritenute prioritarie, è un territorio più sicuro. Dove le iniziative culturali trovano spazio e coinvolgono il nostro tessuto associativo aumenta la qualità del vivere e la sicurezza degli abitanti. Va bene reprimere il crimine, ancora meglio è prevenirlo.

In Alto Adige manca totalmente una valutazione sulla necessità di approvare decreti flussi efficaci per favorire ingressi regolari e rispondere alle necessità del mercato del lavoro. Ormai anche l'imprenditoria locale sta protestando per le promesse non mantenute.

Questi sono i temi che la lista PD, con la presenza preziosa di rappresentanti del PSI, si impegna a portare avanti in provincia: il lavoro, lo sviluppo di una società plurilingue, la difesa dello stato sociale e della sanità per tutti, la tutela e la cura dell'ambiente, il rilancio dell'etica pubblica, l'attenzione alle nuove generazioni e al futuro, una visione europea di società inclusiva.

AUTONOMIA PIÙ EQUA, PIÙ INCLUSIVA, PIÙ INNOVATIVA

Scegli l'AutonoMIA

Lo Statuto di Autonomia va inteso e applicato come strumento dinamico per tutelare e promuovere tutte le culture linguistiche e i nuovi cittadini, parte integrante dell'Alto Adige del presente e del futuro e se la proporzionale – ad esempio nella sanità e nel sociale – diventa un ostacolo alla meritocrazia e alla qualità dei servizi, noi vogliamo che essa venga derogata o superata. Le norme vanno, ove necessario, costantemente adattate a questa particolare finalità e alle sfide dei tempi, per una società veramente inclusiva, aperta, in grado di proteggere cittadini e cittadine. A luglio del 2022 una ricerca dell'ASTAT dimostra che la popolazione ritiene che la proporzionale vada ripensata. In questo contesto si propone l'istituzione di una commissione di esperti che proponga un aggiornamento allo Statuto di Autonomia.

Le Commissioni dei Sei e dei Dodici hanno la funzione di esaminare e discutere con lo Stato le norme di attuazione dello Statuto, come commissioni paritetiche Provincia e Stato, Regione e Stato. Non viene però monitorata la situazione rispetto alle continue disposizioni che si susseguono: sono efficaci, a vantaggio di chi, coerenti con lo Statuto e con i cambiamenti nella società?

Proponiamo al Consiglio provinciale di istituire un organo di valutazione delle politiche pubbliche sia per quanto riguarda le leggi provinciali, ma anche le norme di attuazione, non solo la relazione al Consiglio dell'attività delle commissioni, per rendere più partecipe la comunità.

La nostra autonomia deve essere l'autonomia di poter fare sempre meglio e di più per i cittadini e le cittadine che vivono l'Alto Adige come la propria terra, per prima cosa garantendo una sanità pubblica di qualità, un'occupazione sicura e stabile, una formazione trilingue ed europea. Si devono pertanto attuare politiche che permettano di avere una casa, un lavoro sicuro e un ambiente sano in cui vivere e crescere.

Sul piano istituzionale, una modifica dello statuto si rende sempre più urgente, per operare i numerosi interventi di manutenzione di cui lo strumento avrebbe bisogno, in particolare in tema di scuola, di raccordi con l'unione europea e lo stato, e in riferimento al ruolo della Regione. Alcune innovazioni molto importanti si possono tuttavia ottenere anche senza passare da una revisione dello statuto, che essendo una norma di rango costituzionale richiede quattro passaggi di lettura in Parlamento.

Intervenendo solo sulla legislazione provinciale e regionale si potrebbe realizzare una riforma molto importante rispetto al rapporto con il capoluogo. Valorizzare Bolzano può avere effetti positivi sia per la città stessa, che per il circondario. Sfruttando la competenza provinciale e regionale in materia di enti locali, si può prevedere di attribuire al comune capoluogo funzioni assimilabili a quelle di un'area metropolitana, al fine di garantire un migliore coordinamento con i comuni limitrofi per la pianificazione del territorio e per compensare anche finanziariamente il maggiore peso che la città di Bolzano sopporta per il ruolo di capoluogo provinciale.

UNA FORMAZIONE CHE GUARDA OLTRE

Solo una scuola plurilingue e più inclusiva può abbattere le barriere

A proposito di statuto di Autonomia quando si parla del o dei sistemi scolastici locali si cita sempre l'articolo 19. Ma si tratta di un ostacolo reale alle possibili innovazioni e sperimentazioni? Molto si è fatto e si può fare anche a Statuto invariato.

La scuola, l'educazione e la formazione professionale sono centrali in tutte le società, è la prima esperienza di inclusione sociale e crescita, oltre alla famiglia, è abituarsi al confronto, al rispetto reciproco, alle diversità, in sostanza è vivere in comunità. Il sistema di istruzione e formazione è centrale per il PD per garantire una solida base culturale per le nuove generazioni in un momento in cui si scoprono gravi fragilità sociali.

Questa centralità vale ancora di più per una realtà particolare e multiculturale come l'Alto Adige. La convivenza e la costruzione di un progetto comune per il futuro passano per l'attuazione di un vero plurilinguismo a tutti i livelli e per tutti i cittadini. La scuola trilingue sarà il contributo fondamentale alla trasformazione e all'apertura della nostra società. Dall'esperienza abbiamo imparato come si realizza la scuola trilingue, sappiamo soprattutto che funziona, imprenditori e famiglie ne sono i più convinti sostenitori. Il modello che intendiamo proporre sarà valido ed estendibile a tutti i ragazzi e ragazze di questa terra. La scuola ladina con la valorizzazione delle tre lingue locali e dell'inglese è un modello che dimostra come si possano far convivere l'apprendimento delle lingue e delle singole discipline, vivendo come esperienza quotidiana la lingua, non come "materia da imparare".

Il plurilinguismo è un tema fondamentale per l'Alto Adige e la scuola in lingua italiana vanta decenni di impegno in merito. È innegabile che le giovani generazioni non siano soddisfatte dei risultati fin qui raggiunti e che le criticità riguardanti una migliore competenza linguistica e maggiori opportunità di luoghi di scambio interetnico debbano essere perseguiti con continuità dal mondo politico. Il primo passo in cui si impegna il PD Alto Adige è la diffusione di sezioni trilingui, considerata terza via rispetto all'attuale divisione tra scuole italiane e tedesche; ciò significa attivare all'interno della scuola italiana e/o tedesca su richiesta delle famiglie e degli studenti e/o su proposta degli istituti, sezioni in cui diverse discipline sono insegnate nell'altra lingua e in inglese (come già avviene ai sensi dello statuto di Autonomia nelle scuole ladine modello interessante e di riferimento fondamentale).

Oltre a ciò, si ritiene necessario promuovere progetti di gemellaggio e di scambio docenti e studenti nei vari ordini di scuola, perché solo conoscendosi, lavorando insieme nella progettazione di percorsi congiunti è possibile costruire una società in cui i gruppi linguistici siano meno divisi e più rispettosi delle reciproche storie culturali, nonché consapevoli dell'essere cittadini europei e del mondo. Queste modalità garantiscono e facilitano i percorsi di apprendimento anche per chi proviene da altre culture e altre lingue.

Sul piano giuridico la nostra Provincia ha gli strumenti per proporre questi percorsi, grazie alle seguenti delibere: Nr. 5053 del 1997 (Linee guida per l'insegnamento/apprendimento del tedesco lingua2 nelle scuole italiane dell'Alto Adige) Nr. 3232/2006 (avvio sezioni trilingui scuola Manzoni) Nr. 688/2014 (insegnamento discipline non linguistiche alle scuole secondarie di II grado Nr. 1319/2015 (Un anno in Lingua2) Nr. 492/2017 (Percorsi innovativi e attivazione sezione tedesca del liceo internazionale e sezioni Cambridge). Queste delibere hanno permesso di realizzare un percorso in verticale di sezioni trilingui a partire dalla scuola per l'infanzia (il Progetto Pilota del 1997 garantisce almeno 5 ore per sezione in settimana di tedesco) per proseguire nella scuola primaria nel 2006, continuare nella secondaria di primo grado nel 2011 e nella secondaria di secondo grado con le sezioni internazionali al liceo Pascoli nel 2016. Ciò è stato realizzato da una Giunta con assessori alla scuola italiana del PD.

Le classi coinvolte hanno raggiunto un livello di competenza in lingua tedesca e inglese, attestato dalle certificazioni linguistiche ottenute dagli studenti di queste sezioni, notevolmente più alto di classi parallele. Bisogna sviluppare la cultura delle certificazioni linguistiche quale strumento funzionale alla rilevazione degli apprendimenti linguistici.

Studenti e studentesse di queste classi hanno inoltre raggiunto buone competenze disciplinari, ma soprattutto ottime competenze generali e trasversali, come sapere creare gruppo, stabilire relazioni positive, imparare ad imparare. L'esperienza acquisita in tutti questi anni dovrebbe essere conosciuta e potrebbe fornire un modello, un esempio per l'applicazione in altre scuole: la messa in comune di esperienze, lo scambio tra docenti e dirigenti, l'apertura verso le scuole di altra lingua, possono essere la via per la costruzione di una sensibilità maggiore verso il plurilinguismo, non solo con finalità funzionale, ma soprattutto culturale. Ma per non sprecare quanto sperimentato e acquisito bisogna innanzitutto monitorare i risultati ottenuti, espandere questi progetti e sostenerli con le necessarie risorse umane e finanziarie, nonché di formazione dei docenti.

Sono state attivate in più istituti superiori le sezioni Cambridge e di Esabac (francese). A questo proposito è necessario pensare ad una formazione universitaria in entrata in cui lingue, didattica delle lingue e disciplina si integrino, così da avere a disposizione docenti preparati per percorsi trilingui. In un'ottica futura dobbiamo pensare a lauree in lingua e disciplina come avviene in area germanofona. Un elemento di criticità rimane infatti l'assenza nella nostra provincia di una facoltà di lingue e un'eccessiva separazione tra le sezioni italiana, tedesca e ladina di Scienze della Formazione a Bressanone. È necessario ripristinare l'attività del Comitato tecnico scientifico (interrotto nell'ultima legislatura) ai fini di monitorare, osservare e documentare tutta l'attività e gli esiti dei vari percorsi plurilingui.

Il progetto di sezioni internazionali trilingui avviato dall'anno scolastico 2016/17 può definirsi non solo innovativo, ma rivoluzionario, perché per la prima volta in Italia sono state avviate sezioni trilingui (non solo bilingui).

Il PD sostiene l'intenzione dell'Assessorato alla scuola tedesca annunciato già nel 2021 di introdurre lo stesso percorso anche nella scuola di propria competenza. Il liceo Pascoli ha ottenuto già nel 2016 l'accreditamento come Cambridge International School, per cui i programmi in lingua inglese sono quelli della scuola britannica e gli studenti possono ottenere certificazioni delle competenze in materie apprese in lingua inglese rilasciati dal CIE (University of Cambridge International Examinations) e riconosciuti dalle più prestigiose università di tutto il mondo. L'attestato ufficiale di sezione internazionale italo-tedesca è stato ottenuto dalla Repubblica Federale di Germania nel 2021.

Inclusione nelle scuole, fondamentale diritto

Per quanto riguarda gli alunni e studenti con disabilità sarà necessario prevedere interventi che rendano effettiva l'inclusione, soprattutto per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado, in cui si registrano maggiori difficoltà e carenze, nel rispetto dei principi della Costituzione Italiana (artt.2, 3, 34 e 38) e delle convenzioni europee. La normativa provinciale nelle affermazioni di principio appare in linea con i suddescritti principi (vedi l.p. 7/2015).

Per quanto riguarda invece la normativa sulla dotazione organica degli insegnanti di sostegno (art. 15 bis l.p. 12/2000) è stato previsto un parametro eminentemente aritmetico (un insegnante di sostegno per ogni cento alunni) con la previsione che la Giunta stabilisca condizioni e limiti per le assunzioni a tempo determinato anche in deroga al suddetto parametro provinciale nel caso in cui nel corso dell'anno di verifici la necessità di sostenere alunne e alunni con bisogni educativi speciali.

La Giunta provinciale, quantomeno con la delibera che aveva previsto la dotazione organica per il triennio precedente (delibera GP251/2020) non ha previsto alcuna possibilità di deroga con la conseguenza che l'insegnante di sostegno non viene assegnata secondo le effettive necessità degli alunni, ma suddividendo le ore disponibili tra gli alunni presenti nelle varie scuole in base alla disponibilità aritmetica e ciò con grave detrimento al sostegno soprattutto nelle scuole del capoluogo. Ciò ha comportato come inaccettabile conseguenza che i Piani educativi individuali, invece di prevedere il sostegno in base alle effettive necessità dell'alunno le preveda in base alla disponibilità di insegnanti di sostegno a tutto detrimento degli alunni.

La presenza di collaboratrici e collaboratori all'integrazione non è una soluzione al problema di cui sopra, in primo luogo in quanto sono dedicate al solo alunno e non all'intera classe ed anche in quanto non hanno una formazione eminentemente di tipo didattico ma soprattutto di cura, anch'essa necessaria in determinate situazioni, ma che non può sostituire il docente che coadiuva.

Negli ultimi anni si sono create inaccettabili situazioni in cui gli alunni (in ogni scuola di ordine e grado) sono stati impossibilitati a frequentare la scuola per tutto l'orario scolastico, vedendo così violato il diritto costituzionale ad una formazione piena; tanto che vi sono stati alcuni contenziosi portati avanti presso il Tribunale amministrativo, il quale però non può che limitarsi a stabilire il diritto per il solo anno scolastico in corso e non risolvere la situazione in generale.

Oltre a garantire il corretto numero di ore di sostegno necessarie in base alle effettive esigenze del singolo alunno e non in base al budget fisso dedicato agli insegnanti di sostegno sarà necessario operare affinché anche i docenti di materia vengano maggiormente ed effettivamente coinvolti nel percorso educativo dei ragazzi disabili, anche attraverso specifiche formazioni, al fine di garantire una maggiore integrazione degli alunni disabili nel tessuto scolastico. Vi sono infatti possibilità di coinvolgere gli alunni disabili in attività condivise senza determinare problematica alcuna per le esigenze di apprendimento degli alunni normodotati, i quali, hanno di converso la possibilità, attraverso l'esperienza diretta con la disabilità di arricchire la propria esperienza personale e crescere emotivamente.

Sarà altresì necessario creare una maggiore collaborazione e sinergia tra l'istituzione scolastica, le istituzioni sociali, gli uffici provinciali deputati all'inserimento lavorativo ed anche gli operatori privati (cooperative sociali – associazioni) per accompagnare in maniera più proficua i ragazzi disabili nel percorso post-scolastico per un inserimento lavorativo ove possibile o laboratoriale o comunque per individuare la miglior soluzione di vita. Il tutto anche attraverso servizi informativi cui le famiglie possano rivolgersi per avere un quadro delle opportunità presenti sul territorio.

IL LAVORO – “OPPORTUNITÀ” HA UN SOLO SIGNIFICATO

Su i salari, giù disoccupazione e precariato

Il lavoro è e sarà sempre al centro del nostro progetto politico per l’Alto Adige dei prossimi anni, così come abbiamo già affermato per l’istruzione. L’impegno che il Partito Democratico si prende oggi è quello di favorire il lavoro, l’occupazione, combattere la disoccupazione – soprattutto giovanile e dei lavoratori deboli nelle zone urbane. Il sistema della formazione professionale deve garantire continua possibilità di riqualificazione e aggiornamento. Per creare lavoro è necessario investire in scuola e università, innovazione tecnologica e formazione, per valorizzare e fornire a tutti “una cassetta degli attrezzi” per affrontare il mercato del lavoro e le sue trasformazioni. Solo un’autonomia che, attraverso scelte precise di rimodulazione del bilancio provinciale, tutela e promuove la scuola e la formazione plurilingue può garantire sviluppo. L’innovazione è la sfida del futuro: start up, incubatori, new economy e green economy sono le direttrici iniziate ieri, che portiamo avanti oggi e implementiamo per il domani. Con orgoglio il PD rivendica il suo ruolo nella creazione del NOI Techpark.

L’Alto Adige è un territorio che, per ragioni geografiche, storiche, politiche, economiche e sociali offre una situazione occupazionale positiva se rapportata al contesto nazionale. La situazione di piena occupazione induce molti a ritenere che nella nostra provincia non esistano problemi connessi al lavoro. Ma è davvero così? Il nostro compito è capire come vivono realmente i circa 200.000 lavoratori dipendenti presenti in Alto Adige e se possono essere migliorate, ed in che modo, le loro condizioni di lavoro e di vita. La Provincia Autonoma, pur non avendo competenza esclusiva in materia di lavoro, può intervenire sia laddove dispone di competenza primaria e secondaria sia, anche, nei campi dove fino ad oggi non ha esercitato alcuna competenza, pur avendola.

Ogni infortunio sul lavoro va considerato una ferita alla società tutta. Serve assolutamente una gestione più efficace di questa importante competenza primaria. L’integrità fisica e psichica delle persone è una priorità. E per questo obiettivo va potenziato il numero Ispettori del Lavoro, con possibilità di Assunzione anche dei Diplomati del Corso Triennale presso la Scuola Claudiana. Va rafforzato il ruolo della formazione e supporto di informazione per tutti i settori, in particolare artigiani, agricoltori ed edilizia, RLS, RSPP. Prevenzione per noi vuol dire, oltre la Formazione, il potenziamento dei controlli sui posti di lavoro ed è fondamentale creare una cultura della prevenzione e della sicurezza. Solo attraverso la conoscenza dei problemi si possono trovare, proporre e realizzare le soluzioni più efficaci. Questa provincia ha bisogno di misure incisive in materia di lavoro perché molteplici sono le criticità, segnalate da lavoratori, sindacati e associazioni di categoria. In particolare, i nodi irrisolti per un rilancio delle politiche del lavoro nei prossimi anni sono i seguenti: il livello dei salari, contrasto al precariato, welfare.

In Alto Adige i livelli salariali sono del tutto inadeguati rispetto al costo della vita. Il livello generale dei prezzi in provincia di Bolzano supera di oltre il 20% la media nazionale mentre i salari sono per lo più stabiliti a livello centrale da Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, dunque del tutto insensibili alla specifica realtà locale ed inadeguati rispetto a una vita libera e dignitosa che tutti meritano di poter condurre. A fronte di stipendi di poco più di 1.000 euro al mese, il costo per l’affitto, per la spesa, per i servizi e per lo svago diventa insostenibile e ciò determina insoddisfazione, preoccupazione, rabbia. Anche il precariato è un problema sempre più diffuso, aggravato dalle recenti leggi nazionali che hanno liberalizzato il ricorso a contratti a termine, rendendo molti lavoratori esposti al rischio di vedersi negato il rinnovo del contratto e la stabilizzazione, con ripercussioni sulla propria vita esistenziale, familiare e sociale.

Serve un’intensa attività di promozione e di partecipazione nella contrattazione decentrata, sul modello partecipativo austriaco di relazioni industriali, introdotto anche in provincia di Trento, affinché le parti sociali utilizzino, in tutti i settori produttivi presenti in questa provincia, contratti territoriali integrativi che

prevedano forme retributive incentivanti, collegate a valori economici oggettivi e facilmente verificabili; la concessione di contributi pubblici, sgravi fiscali e/o altre forme incentivanti alle sole aziende che valorizzino forme di retribuzione integrativa commisurata ai risultati produttivi, forme di lavoro stabile o previsioni di stabilizzazioni, tutele integrative in favore dei genitori durante i primi anni di vita del bambino; promozione di forme di welfare aziendale anche attraverso la elaborazione, unitamente alle parti sociali, di un contratto quadro territoriale; la creazione di una banca dati pubblica di accordi provinciali integrativi e di contratti integrativi aziendali; l'inserimento, nella normativa provinciale sugli appalti, di clausole sociali maggiormente strutturate e maggiormente garantiste nei confronti dei diritti del personale impiegato nell'appalto e nel subappalto; la ricerca di soluzioni pattizie e contrattate per l'accesso al credito anche in favore di lavoratori da anni residenti in provincia di Bolzano che abbiano contratti di lavoro diversi da quello subordinato a tempo indeterminato.

Formazione altamente qualificata "lavoratore e lavoratrice 4.0"

La formazione professionale in Alto Adige è inadeguata rispetto alle nuove sfide che il mondo dell'impresa e del lavoro si trova a dover affrontare. È iniziata la quarta rivoluzione industriale, la digitalizzazione delle imprese e l'introduzione di nuove tecnologie nel contesto lavorativo interessano anche, e soprattutto, la nostra provincia (Industria 4.0). Nel 2014 è stato elaborato un piano di sviluppo denominato "Alto Adige digitale 2020" senza tuttavia dedicare la giusta attenzione alle implicazioni di questo nuovo sviluppo industriale sul mondo del lavoro e sui diritti di chi ci lavora.

L'Ispettorato del Lavoro svolge una funzione essenziale di contrasto di abusi e irregolarità sul posto di lavoro. Anche nella nostra provincia proliferano forme di illegalità a danno di lavoratrici e di lavoratori (soci lavoratori di false cooperative, lavoratori irregolari, operai costretti a lavorare in condizioni di insicurezza, lavoratori degli appalti, etc.). Per questo motivo serve una riorganizzazione complessiva dell'Ufficio provinciale attraverso una maggiore dotazione organica, una formazione altamente qualificata degli ispettori e l'ampliamento delle competenze e dei campi di intervento di ciascuno di essi. Attraverso un capillare e accuratissimo sistema di contrasto all'illegalità, la nostra volontà è dare nuova dignità a dipendenti costretti a subire sfruttamento ed umiliazioni sul posto di lavoro o a lavorare in condizioni di grave insicurezza per la propria incolumità fisica.

Accorte politiche attive per il lavoro e forme di tutela integrativa in caso di disoccupazione involontaria sono indispensabili. Le prime si sono rivelate spesso insufficienti. Attraverso specifiche collaborazioni con le aziende e con le associazioni di categoria, va data nuova vita a sistemi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in particolare per l'occupazione di persone diversamente abili, disoccupati, giovani. Con l'obiettivo di creare un servizio di consulenza d'eccellenza in materia di occupazione, mercato del lavoro, sbocchi occupazionali e pari opportunità, il lavoratore e la lavoratrice di questa provincia non devono mai essere abbandonati o seguiti soltanto in modo passivo, o burocratico, ma devono essere al centro di una vasta attività di intervento che miri a ricollocare dipendenti temporaneamente inoccupati e a trovare una occupazione migliore di quella appena conclusa. Nel rispetto della libertà di iniziativa economica privata, della normativa nazionale e della contrattazione collettiva, va limitata fortemente l'imposizione dell'obbligo di prestare attività lavorativa in giornate domenicali e festive. Vanno individuate soluzioni che possano contemperare le esigenze delle imprese con quelle del personale dipendente, avendo tuttavia chiara la visione della società che vorremmo lasciare in eredità ai nostri figli: una società non piegata alle regole del consumo, dove la vita di ogni persona è preziosa, le famiglie vengono sostenute e aiutate nella crescita dei figli e dove i bambini e le bambine possano condividere con genitori e gruppi amicali tempo ed esperienze.

Si deve migliorare la qualità del lavoro, pubblico e privato, subordinato e autonomo, presente in questa provincia. Le misure devono essere di volta in volta discusse con i sindacati dei lavoratori e con le

associazioni di categoria. Vanno ricercate nuove strategie e nuovi interventi per assicurare a tutti un lavoro dignitoso, qualificato, ben retribuito, stabile e gratificante. Riconosciamo l'importanza di una crescita economica e produttiva purché essa sia compatibile con i fondamentali diritti dei lavoratori e delle lavoratrici: vogliamo promuovere la crescita delle nostre aziende attraverso la valorizzazione di tutti. Solo con la partecipazione attiva all'organizzazione politica, economica e sociale la nostra meravigliosa terra può essere valorizzata pienamente. Il 93 per cento delle aziende altoatesine hanno meno di dieci dipendenti. Molte di esse sono a conduzione familiare e fanno parte del settore del commercio e dei servizi. Sono proprio queste che vale la pena sostenere. Vanno favorite imprese e cooperative a km zero, sia nei lavori pubblici che nell'erogazione di fondi, e si deve lavorare in sinergia con il mondo del credito per agevolare l'accesso al credito per innovazione, investimenti e formazione continua dei dipendenti. L'accesso al credito, inoltre, è molto difficile per i giovani perché non hanno già avuto la possibilità di essersi creati possibili garanzie e per i nuovi cittadini.

Asili nido e servizi – Inutile lamentarsi che non si trovano lavoratori, cerchiamo lavoratrici...

L'approccio alla natalità deve essere strutturale e differenziarsi tra realtà di valle e di fondovalle. A livello mondiale il 75% del lavoro di cura è ancora a carico delle donne. Nel 2019 tutto il lavoro di cura non retribuito, svolto dalle donne avrebbe prodotto 11.000 miliardi di dollari di ricchezza nel mondo (dati OXFAM), cifra che equivale alla somma del fatturato delle 50 maggiori imprese mondiali, incluse Amazon e Apple. Inoltre, la mancanza di autonomia economica continua a costringere troppe donne in situazione di sudditanza all'interno della coppia e alimenta il senso di possesso da parte del maschio: inutile citare esempi, bisogna agire. Le misure sugli asili nido del PNRR sono state presentate come a favore delle donne e non a favore dei bambini o delle famiglie e nei modelli economici fino ad ora le attività di cura sono state ignorate. Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, nel 2022, non c'è stato un paese al mondo in cui gli uomini abbiano speso lo stesso tempo delle donne per la cura gratuita. Il PIL misura il mondo con lenti di un certo tipo e la cura non rientra nelle attività da misurare. La cura secondo la teoria economica, non viene venduta, viene regalata e quindi non produce PIL. Se vogliamo raggiungere la vera pari opportunità tra donne e uomini, se vogliamo non dover più avere giornate dedicate all'equal pay day e all'equal pension day, se vogliamo dare attuazione al piano provinciale per la parità di genere, dobbiamo investire nei servizi di cura, quelli che, perché insufficienti, impongono a oltre 1.000 donne all'anno nella nostra provincia di "dimettersi volontariamente", con la conseguenza di avere difficoltà di sviluppo della propria carriera, di reinserimento nel mondo del lavoro e di conseguenza pensioni e stipendi più bassi.

Per questo motivo al Governo della Provincia ci impegneremo ad aumentare il numero degli asili nido e delle microstrutture e del tempo pieno, perché diminuiscono le disuguaglianze tra i bambini, contrastano la povertà educativa, perché sono uno strumento insostituibile di conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli delle famiglie e perché in assenza di questi servizi, troppe donne sono costrette a fare scelte diverse rispetto al lavoro fuori casa. Gli uomini vanno incentivati maggiormente ad assumersi pari responsabilità familiari. Per garantire personale negli asili nido e nei servizi in generale va affrontato in maniera strutturale anche il tema della casa, in modo da compensare l'emigrazione dei nostri giovani, con altri giovani che dovranno trovare il nostro territorio attraente, per progetti di lungo periodo. Nel lungo periodo si dovrà anche elaborare un piano educativo che parta dalla nascita e termini alla fine della carriera scolastica. Offrire questi servizi gratuitamente a tutte e tutti deve essere un obiettivo da perseguire per garantire pari opportunità per realizzare un progetto di sé. Oltretutto lavorare in questi servizi è un lavoro di qualità, gratificante e quindi si crea un volano occupazionale significativo, oltre a migliorare la qualità della vita di tutti.

UN DIRITTO CHE SI CHIAMA “CASA”

Rivoluzioniamo il mercato immobiliare: più alloggi a prezzi più bassi

Se la scuola e il lavoro sono i temi principali su cui progettare la casa nella nostra provincia è il problema dei problemi che condiziona tutto il resto. Il costo della casa, sia in proprietà che in affitto, sta diventando sempre più uno dei problemi centrali delle famiglie. C'è bisogno di una grande svolta, un cambiamento deciso e radicale delle strategie e delle politiche da realizzare per non lasciare sole le persone.

Non si può demandare al semplice gioco tra “domanda” e “offerta”. Per noi il tema è cruciale e per questo, attraverso il pieno coinvolgimento delle parti sociali, degli operatori, della cittadinanza attiva, degli abitanti, partiamo dal presupposto che la casa è un tassello delle politiche di welfare e un fondamentale diritto di cittadinanza. È un diritto poter vivere in alloggi dignitosi, è un diritto abitare in luoghi adeguati e sicuri. Va affermata la centralità dell'interesse pubblico nelle politiche per la casa, con l'obiettivo di praticare una giustizia sociale che ancora non c'è e che influenzi anche il privato. Va da sé che edifici energeticamente efficienti e dall'alto comfort abitativo devono essere alla portata di tutti.

Il PD afferma che la casa è un diritto. Si deve pensare a una programmazione che tenga conto della disponibilità di territorio, all'utilizzo della cubatura esistente e la possibilità di aumento della cubatura come recentemente è stato fatto, ma con una prospettiva provinciale. Va previsto un tavolo con tutte le parti interessate per individuare nuove aree e un piano di risanamento e riutilizzo degli immobili dismessi. Bisogna mettere insieme pubblico e privato per un grande piano casa che possa mettere a disposizione di giovani e famiglie almeno 3000 alloggi a prezzo calmierato. Va rilanciato il fondo sostegno affitti e creato un fondo per la morosità incolpevole, in modo da poter adottare politiche innovative a protezione di inquilini e proprietari con un sostegno degli affitti che non crei, come nella realtà attuale, una continua rincorsa al rincaro. Va affrontato un approfondimento sull'attuale sistema di erogazione del contributo affitti annualmente è una spesa di circa 40 milioni di euro, ma vanno distribuiti equamente. Il Centro Casa propone una revisione del contributo e di tararlo verso coloro che necessitano effettivamente dell'aiuto, bisognerà ascoltare la loro esperienza.

Va sostenuta la possibilità di costruire appartamenti in cooperativa a proprietà indivisa con agevolazioni economiche che non abbiano come conseguenza indiretta un incontrollato aumento dei prezzi. È fondamentale promuovere la qualità dell'abitare: servizi e socialità, attenzione alla vita delle persone di tutte le età, compresa l'attenzione alla disabilità. Ogni età ha esigenze diverse, i bisogni delle famiglie con bambini piccoli sono diversi da quelli degli anziani e nello stesso tempo l'incontro delle generazioni nei giardini, negli spazi condominiali o pubblici dei quartieri migliora la qualità della vita di tutta la comunità. Viviamo sempre più a lungo, ma non sempre sani fino all'ultimo giorno; quindi, anche tener conto della non autosufficienza deve diventare un tema all'ordine del giorno. Non si tratta solo di domotica, ma di poter mantenere una vita di relazioni.

Negli ultimi anni sembra ci si sia dimenticati che a chi lavora bisogna dare una casa per vivere ad un prezzo decente. Così il mercato della casa è impazzito, soprattutto a Bolzano, che ha mediamente gli affitti più alti d'Italia e il prezzo al metro quadrato secondo solo a Milano! Così una comunità si spegne. L'onda lunga dei prezzi delle case è partita da Bolzano e oramai raggiunge gli altri comuni. Ma se Merano ha la grande chance della riconversione della caserma Rossi e Brunico della Enrico Federico, Bolzano non può attendere i tempi biblici dell'areale ferroviario. Oggi 102.000 persone vivono in 7,8 km² e meno di 4000 in 12,1 km² di verde agricolo. Basterebbe convertire 0,2 km² di verde agricolo per dare una casa ai nostri giovani, ai lavoratori di fuori Bolzano e agli studenti, per fare solo alcuni esempi.

Si deve intervenire su prezzi dei terreni, e sacrificare un po' di verde agricolo per costruire e imporre che palazzi rimasti al grezzo o vuoti in attesa di riutilizzo trovino una destinazione, verificare dove si possa ancora agire in termini di aumento di cubatura in altezza.

Al giorno d'oggi esiste una moltitudine di famiglie: famiglie unipersonali, coppie sposate senza figli, famiglie ricostituite con figli provenienti da relazioni diverse, famiglie monogenitoriali, convivenze di fatto e unioni civili fra persone dello stesso sesso, famiglie multigenerazionali, comunità abitative costituite da persone non legate da vincoli di parentela. Famiglie interculturali in cui un solo membro della coppia è con cittadinanza italiana, hanno visto aumentare vertiginosamente la loro frequenza nel corso degli ultimi anni anche a seguito del flusso migratorio.

Pensando alle diverse tipologie di famiglie, non dobbiamo dimenticare che le tematiche o problematiche che riguardano le famiglie che vivono nelle città, sono diverse da quelle che vivono nelle vallate o in periferia. Nel caso relativo alla separazione, chi rimane nell'alloggio con i figli, dovrebbe avere la possibilità che l'affitto venga rivalutato in base al proprio reddito come viene fatto con gli alloggi normali IPES. Con una delibera della Giunta Provinciale del 31 gennaio 2005 nr. 208, sono approvati i criteri per l'assegnazione di abitazioni a persone appartenenti a particolari categorie sociali e alle persone anziane. Nell'articolo 1 si dice che sono considerate persone appartenenti a particolari categorie sociali "le persone che, a causa di particolari circostanze familiari, psicologiche, sociali e sanitarie, si trovano in condizioni di emergenza sociale non essendo in grado di prendere in locazione o acquistare un'abitazione sul libero mercato" (punto d). Si propone di inserire nelle categorie sopra citate, quelle persone che, a seguito di sentenza di separazione o di divorzio sono costrette a lasciare l'alloggio coniugale, devono provvedere al versamento del contributo mantenimento per i figli, qualche volta anche all'ex coniuge, e devono trovarsi un alloggio decoroso in locazione, dove poter mantenere un rapporto di convivenza con i figli negli spazi di tempo previsti dalla separazione o dal divorzio. Da sempre sosteniamo che i figli di genitori separati o divorziati, o non più conviventi, hanno il diritto di avere un luogo decoroso nel quale stare con quel genitore che a seguito di sentenza di separazione o di divorzio ha dovuto lasciare l'alloggio coniugale e non è in grado di permettersi un'abitazione.

L'IPES dal 2021 richiede la DURP. Questo sta aprendo un altro problema. Famiglie, con disabili o anziani, che necessitano di un appartamento adeguato si trovano con risparmi bancari elevati, faticosamente risparmiati "per il dopo di noi". Tale situazione li pone in graduatoria con scarse possibilità di vedersi assegnato un appartamento. Per queste ragioni la disposizione va tolta.

Come si chiede da tempo, va istituito un tavolo di confronto permanente, con tutte le parti del settore, per monitorare e proporre nuove soluzioni. Va creato un tavolo/protocollo sul disagio abitativo, sulla gestione degli sfratti, già esistenti in molte città italiane.

MUOVIAMOCI

Più impianti sportivi significano più salute e benessere

L'Alto Adige è una delle zone d'Europa dove la pratica sportiva è più diffusa. Una delle componenti essenziali di questo successo è rappresentata dalle società sportive che, oltre al loro ruolo di sostegno allo sport, svolgono una lodevole e riconosciuta funzione sociale, sono portatrici di valori sani e sono uno dei soggetti che, per loro intrinseca natura, promuovono l'integrazione.

Questo mondo però, in particolare in questo periodo, soffre di una cronica mancanza d'impianti adeguati alle esigenze della pratica sportiva. Bisogna sostenere un piano su tutto il territorio, in particolare su Bolzano e Merano, per dotarsi di impianti il più possibile multidisciplinari, si pensi solo al velodromo che manca da anni, una risposta necessaria per agevolare lo sport agonistico, per ridurre la pressione sugli impianti scolastici e per promuovere la fondamentale e sana attività amatoriale.

Deve poi essere sempre più sostenuta la formazione di personale tecnico competente e professionale che, all'interno delle società sportive e delle associazioni sia in grado di fornire il supporto necessario, in tal senso di concerto con CONI e Federazioni sportive. Per questo abbiamo bisogno di investire maggiormente nella formazione di personale con orientamento medico-sportivo.

UNA SANITÀ MIGLIORE, PER TUTTI

Più risorse, Più personale, Drastica riduzione delle liste di attesa

Garantire lo sviluppo della Sanità pubblica significa garantire a pazienti e familiari le migliori cure disponibili al di là delle diseguaglianze sociali ed economiche. È necessario sviluppare la sinergia con le forze sociali, associazioni e organizzazioni che condividano questo obiettivo. In Alto Adige il Servizio sanitario pubblico ci ha protetto per tanti anni e ha garantito a tutti prestazioni di alto livello ed una alta aspettativa di vita in buona salute. Abbiamo ospedali e tecnologie modernissime, personale medico e infermieristico preparato e motivato, finanziamenti superiori del 20% alla media nazionale. Negli ultimi anni però l'Azienda Sanitaria ricorre sempre più spesso a convenzioni con società di capitali di investimento che hanno acquisito cliniche e strutture, sulle quali vanno potenziati i necessari controlli sulle prestazioni e sono sempre più frequenti reclami di pazienti e famiglie.

Nel resto d'Italia la causa della spinta verso la sanità privata è data dal sottofinanziamento del sistema sanitario pubblico. Con il governo Meloni si passerà dal 7,2% del PIL destinato alla Sanità nel 2021 al 6,2% nel 2024, quando mediamente in Europa è del 10%. Nella nostra provincia il ricorso alla stipula di convenzioni è in gran parte causato dalla burocratizzazione del servizio pubblico. Così oggettivamente si favorisce l'interesse di investitori privati, non di pazienti e famiglie. La nostra Azienda Sanitaria garantisce entro le 24 ore l'urgenza, ed entro pochi giorni le visite prioritarie. Ma per alcune specializzazioni importanti occorre comunque intervenire sui tempi di attesa, i quali in tutti comprensori superano i limiti previsti dalle disposizioni nazionali. In particolare, l'Azienda sanitaria deve garantire nei tempi previsti alcune prestazioni importanti come mammografie, Tac e risonanze magnetiche, visite ortopediche e dermatologiche, trattamenti di riabilitazione e fisioterapia. È interesse di tutti, inoltre, che le campagne di screening oncologico e per altre patologie gravi vengano estese e rafforzate dal Servizio Pubblico, unico garante dell'efficacia dei risultati della prevenzione per patologie gravi. La preoccupazione per la propria salute può portare pazienti e famiglie a prenotare visite a pagamento per ottenerle in tempi veloci, talvolta senza certezza sulla qualità delle prestazioni ricevute.

Negli ospedali mancano soprattutto infermieri e tecnici, medici specialisti in alcune aree specifiche e sul territorio medici di medicina generale. Occorre risolvere il problema della diseguaglianza di trattamento tra medici in formazione austriaca (assunti) e medici borsisti in formazione di scuola italiana. È necessario mettere in atto nuove strategie di reclutamento, di fidelizzazione e di incentivazione per tutto il personale tecnico-assistenziale. Abbiamo bisogno di operatori sociosanitari-OSS e socioassistenziali-OSA sempre più formati nella clinica, offrendo soluzioni innovative integrando i percorsi scolastici fino alla maturità ed oltre. Vanno attivati a ogni livello i concorsi per medici e infermieri nei tempi e nei modi previsti dalle leggi, con garanzia di trasparenza e correttezza dei criteri. L'Ospedale di Bolzano dispone di 14 sale operatorie tecnologicamente all'avanguardia che vengono utilizzate solo in parte per mancanza di risorse personali (es. strumentiste). L'Azienda sanitaria deve metterle subito a regime, trovando anche soluzioni provvisorie e straordinarie.

È prioritario rafforzare a tutti i livelli il clima di collaborazione interprofessionale tra medici, infermieri e tecnici, personale sanitario ed amministrativo. I percorsi clinici dei pazienti vanno gestiti sotto la responsabilità medica, senza inutili procedure burocratiche che complicano i percorsi di cura e assistenza, mettono a rischio i pazienti e peggiorano le condizioni di lavoro negli ospedali e nel territorio. Va rinnovato l'assetto della dirigenza aziendale, valorizzando le risorse esistenti, operando la selezione dei e delle dirigenti in base a criteri valutativi trasparenti ed efficaci e valorizzando i collaboratori impegnati per far funzionare meglio il Servizio Sanitario pubblico.

È urgente definire un piano vincolante di sviluppo delle tecnologie informatiche con obiettivi verificabili, per

realizzare un sistema informativo sanitario efficace ed efficiente. Abbiamo investito tantissime risorse e siamo agli ultimissimi posti a livello nazionale. Bisogna investire nel rafforzamento degli organici e nel riconoscimento e nello sviluppo del personale infermieristico e medico nell'interesse di tutti. Va rafforzata la sanità territoriale con personale aggiuntivo e bisogna mantenere, senza che vi sia una riduzione, il personale degli Ospedali. È indispensabile effettuare una verifica immediata di cosa potrà essere realizzato del piano di rafforzamento della sanità territoriale di fronte ai forti tagli sui fondi PNRR effettuati dal Governo Meloni.

Per la gestione delle liste di attesa è indispensabile la verifica dell'appropriatezza delle prescrizioni, l'analisi e lo studio dettagliato dei dati, le decisioni sull'organizzazione della clinica affidate alle competenze del personale medico, infermieristico e tecnico. Ricercare prima di tutto le soluzioni interne: straordinari, intramoenia, orari fine settimana e serali, eliminazione delle prestazioni inutili, mobilità aziendale degli specialisti. Le convenzioni con i privati vanno attivate sulla base di dati precisi e devono garantire a pazienti e famiglie gli standard clinici del Servizio Pubblico. Le convenzioni vanno sottoposte a costanti controlli di qualità e va monitorato il rispetto dei protocolli clinici. Per le prestazioni in convenzione va richiesta la documentazione sanitaria che deve confluire nei dati sanitari dei pazienti. La cronica carenza di personale va affrontata subito con la valorizzazione dell'impegno clinico sul paziente e politiche premianti. In primo luogo, è necessario ascoltare i collaboratori e cogliere i segnali di malessere e difficoltà di tanti medici e infermieri. Le competenze professionali vanno anteposte al principio della proporzionale linguistica. Per tutti i professionisti sanitari sprovvisti di attestazione di bilinguismo vanno utilizzati contratti a tempo determinato della durata di almeno cinque anni, (come attualmente previsto solo per i medici) con l'incentivazione dell'apprendimento della seconda lingua che va in ogni caso valorizzato. La conoscenza della seconda lingua deve essere considerata una priorità ed un valore aggiunto per far sentire a proprio agio i singoli pazienti in un momento delicato come può essere durante una malattia o un ricovero ospedaliero. Per gli infermieri vanno istituiti percorsi di crescita e formazione specialistica. Per OSS e OSA i corsi professionalizzanti vanno riconosciuti economicamente e serve un percorso formativo che innalzi il profilo professionale. Va riconsiderato il principio della proporzionale linguistica, che non deve poter essere usato per favorire discrezionalmente la nomina di Primari e Dirigenti.

L'informatizzazione in sanità permette l'utilizzo in rete di tutte le informazioni sanitarie, facilita la cura, migliora la qualità, dimezza i tempi e il numero di esami. Dopo anni di investimenti a Bolzano e Merano non è riconosciuto il diritto di accesso ai propri dati sanitari per inadeguatezza tecnica. Chi si cura a Brunico e Bressanone dispone invece dell'accesso ai dati, ma il Garante per la privacy ha denunciato la mancanza di protezione dei dati sensibili. È necessario risolvere questo problema con grande urgenza.

La medicina del territorio e i progetti di Assistenza Domiciliare Integrata

È fondamentale investire sulla Medicina del territorio con risorse infermieristiche e mediche aggiuntive, senza togliere risorse ai reparti e servizi ospedalieri. Vanno potenziati i Servizi di medicina primaria a livello territoriale che garantiscono l'accessibilità e la reperibilità dei Medici di medicina generale che operano in strutture ambulatoriali di Distretto (Aggregazioni Territoriali Funzionali-ATF). Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta devono potersi avvalere di personale infermieristico, di personale di segreteria ed assistenti amministrative. La copertura vaccinale per l'infanzia in Alto Adige è molto bassa, per cui vanno attivate campagne informative mirate e dedicate. La presa in carico sul territorio di pazienti con importanti patologie croniche deve avvenire nell'ambito di progetti di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e prevedere l'attivazione di professionalità diverse: infermieri, personale riabilitativo, sociosanitario, servizi sociali (in una prospettiva di rilancio dell'integrazione socio-sanitaria) che si riferiscono in modo efficace e puntuale alla responsabilità medica dei medici del territorio che a loro volta devono poter disporre di canali privilegiati e strumenti di consulenza e consulto clinico con gli specialisti ospedalieri.

RSA e servizi sul territorio

600 posti nelle Residenze Sanitarie Assistenziali della nostra provincia non sono accessibili per le famiglie che accudiscono una persona anziana non autosufficiente, a causa della mancanza di personale.

Anche nel caso della cura degli anziani vale la stessa logica della cura dei bambini e delle bambine. Il compito è affidato socialmente alle donne, con un carico mentale e di lavoro che le porta spesso a dimettersi dal lavoro fuori casa. La pressione e il carico emotivo che la gestione di una persona anziana ha sulle famiglie, sulle figlie in primo luogo e sui figli, spesso anziani anche loro dato l'alto tasso di longevità attuale, non può essere ignorata dalle istituzioni e il tema dell'assistenza immediata alle persone non autosufficienti, va affrontato in maniera strutturale.

In caso di assenza di personale sociosanitario valgono quindi anche per le RSA gli auspici relativi all'allentamento delle rigide norme sulla proporzionale. I 600 posti ora non disponibili per le famiglie devono essere resi accessibili nel più breve tempo possibile. Sarà necessario realizzare un monitoraggio costante delle esigenze più urgenti, per fare in modo che le famiglie dell'Alto Adige non si sentano rispondere che devono andare in Trentino o altrove. L'emergenza Covid 19 ha fatto emergere in modo molto evidente diverse fragilità delle strutture residenziali per anziani e del sistema sociosanitario in generale. Questo rafforza la necessità di un progetto riformatore per consolidare e innovare la rete dei servizi agli anziani, a partire da una maggiore integrazione tra i servizi sanitari e socio-sanitari, soprattutto considerando i diversi mutamenti sociali che si sono verificati in questi anni: l'invecchiamento della popolazione, la riduzione della dimensione delle famiglie, l'impegno più elevato nei compiti di cura che riguarda soprattutto le donne, l'aumento delle disuguaglianze e il crescente disagio abitativo.

Sono state approvate, a livello nazionale, alcune norme che rappresentano un passo avanti per la rete dei servizi per anziani e disabili e che rispondono, almeno in parte ai nuovi bisogni. Si pensi al PNRR con le missioni 5 e 6 che pongono le basi per la riforma della Sanità territoriale e del Servizio Sociale, che possono essere valide anche per la nostra provincia; alle linee guida sulla Telemedicina e assistenza domiciliare che consentono di erogare servizi professionali anche a distanza; al ruolo delle professioni sociali e sanitarie che devono essere valorizzate anche con percorsi formativi e di aggiornamento, superando l'attuale carenza che rappresenta un grosso problema per lo sviluppo dei servizi: segnali importanti, da raccogliere, e ovviamente da sviluppare grazie alla nostre competenze legislative.

Riteniamo sia importante focalizzare l'attenzione sull'importanza della prevenzione. Bisogna non solo curare le patologie croniche conclamate, ma anche attuare strategie che tendano a prevenirle, investendo sulla medicina d'iniziativa.

Il concetto Casa di Comunità avviato a livello nazionale nella scorsa legislatura deve essere studiato anche a livello provinciale come luogo privilegiato dell'integrazione sociosanitaria, il luogo in cui i professionisti lavorano insieme, per dare una risposta complessiva e facilmente accessibile, alla persona affetta da cronicità e alla sua famiglia. In questo contesto va valorizzato anche il ruolo prezioso delle farmacie.

È necessaria anche una visione più generale sulle nuove forme dell'abitare per gli anziani, per garantire alloggi che rispondano ai loro specifici bisogni, rispettando l'esigenza di vivere il più possibile in casa propria, al sicuro e indipendenti. Se rimanere nella propria casa non è possibile, devono essere incentivate esperienze di social housing, di alloggi protetti inseriti nella filiera dei servizi, di condomini solidali, fino anche a operazioni di vendita/affitto del proprio patrimonio. Sappiamo che esiste una forte resistenza degli anziani ad abbandonare la propria casa per vivere in contesti diversi ed usufruire dei servizi connessi, per questo sarà necessario approfondire il tema, anche pensando a come incentivare queste soluzioni, per noi questo è un impegno.

L'AMBIENTE UNA PRIORITÀ

Nell'economia, negli spostamenti e in ogni attività

Il Partito Democratico dell'Alto Adige riconosce e affronta le cause e gli effetti del cambiamento climatico e ritiene che la sfida debba rappresentare un'opportunità di crescita collettiva. Solo con politiche responsabili, rapide, concrete e – dove necessario – radicali, inserite all'interno di una visione complessiva di sviluppo sostenibile del nostro territorio, potremo contribuire attivamente a disinnescare le cause del cambiamento climatico determinato dalle attività umane e a mitigare gli effetti deleteri che si mostrano con tutta la loro forza anche nella nostra provincia.

A livello europeo e nazionale assistiamo a una preoccupante saldatura tra tutti i movimenti di destra nel negare quello che, invece, gli scienziati e la nostra diretta esperienza oramai hanno compreso. Sarà comunque necessario coniugare le esigenze di tutela dell'ambiente con la necessità di mantenere la coesione sociale e sostenere percorsi di sviluppo economico sostenibili, orientati all'economia circolare e al riutilizzo delle risorse. Ci si dovrà concentrare nel mantenere un virtuoso equilibrio tra gli obiettivi economici, sociali e ambientali al fine di proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità.

La transizione verso fonti di energia pulita e rinnovabile è fondamentale per ridurre le emissioni di gas serra e dare il nostro contributo per mitigare il cambiamento climatico. La nostra capacità di usare energie rinnovabili come il sole, il calore della terra, l'acqua, il biogas e la biomassa è decisiva nel ridurre l'impatto ambientale delle attività antropiche. In questo contesto va perseguita una politica aperta a nuove soluzioni, qualora la scienza dovesse svilupparne.

In quest'ottica si inquadrano alcune azioni che si propone di studiare e adottare:

È necessario aumentare i contributi per cittadini, famiglie e aziende per promuovere l'adozione di tecnologie a basse emissioni, l'elettrificazione dei trasporti e il passaggio a fonti di energia rinnovabile come il solare, l'eolico, l'idroelettrico, il biogas e la biomassa. Bisogna inoltre dotarsi di adeguati strumenti di monitoraggio dei progressi ottenuti e intervenire puntualmente laddove necessario. Sarebbe utile istituire un dipartimento a livello provinciale che unisca le diverse competenze già presenti nei vari uffici e che si occupi di monitorare il bilancio energetico e delle emissioni a livello provinciale, nonché lo stato di avanzamento e l'impatto di progetti di sostenibilità e transizione energetica finanziati e/o autorizzati, e di promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione a supporto dei territori, ma anche dei professionisti e dei privati cittadini, per consentire in particolare di valutare rapidamente quali tecnologie dovrebbero essere utilizzate in quale contesto e favorire in generale un approccio consapevole alle questioni climatiche, energetiche e ambientali. In questo contesto va istituito un ufficio provinciale che faccia monitoraggio, a livello internazionale e nazionale, delle buone pratiche esistenti, collaborare con enti ed istituzioni per affrontare sfide ambientali globali, come i cambiamenti climatici, e partecipare attivamente agli accordi internazionali per la tutela dell'ambiente. Bisogna implementare misure per preservare la qualità e la disponibilità delle risorse idriche, ad esempio promuovendo pratiche di gestione sostenibile: nel nostro territorio significa anche essere rispettosi dei luoghi e delle tradizioni di una comunità montana che non deve stravolgere la sua anima. Vanno create ulteriori aree protette dedicate alla conservazione degli habitat naturali. È necessario promuovere l'agricoltura sostenibile in piena collaborazione con gli agricoltori, per sostenere chi utilizza pratiche agricole rispettose dell'ambiente, come l'agricoltura biologica o l'uso responsabile dei pesticidi, nonché nuove colture sostenibili. Va promossa la gestione sostenibile e la valorizzazione delle risorse forestali per prevenire la deforestazione e preservare l'habitat degli ecosistemi forestali e garantire nel tempo un approvvigionamento di biomassa locale, evitando laddove possibile l'importazione da paesi terzi. Si deve promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali, prevenire il dissesto idrogeologico e preservare gli ecosistemi in equilibrio con le attività umane, attuando dove necessario il controllo selettivo di animali delle specie che generano conflitti con queste ultime e con gli ecosistemi stessi, compresi orsi e lupi.

Per quanto riguarda la mobilità bisogna adottare politiche che abbiano il fine, con tempi e modi sostenibili e ragionevoli, di ridurre significativamente il numero dei veicoli privati, accompagnando con scelte politiche chiare l'evoluzione tecnologica che sta interessando il settore della mobilità. È da incentivare ulteriormente l'uso dei trasporti pubblici, delle biciclette e dei veicoli elettrici (anche nella modalità di car sharing), per i quali va creata un'adeguata infrastruttura di ricarica. La possibilità di lavorare da remoto e svolgere riunioni attraverso mezzi di comunicazione elettronici può dare un importante contributo alla riduzione di spostamenti non necessari.

Almeno per il medio periodo abbiamo bisogno di dover dare risposte anche al traffico privato. Mentre in tanti altri centri anche piccoli della provincia sono state realizzate opere che hanno alleggerito il traffico urbano il capoluogo e il suo circondario hanno bisogno urgente di alcune infrastrutture. Un sistema di varianti stradali a Bolzano è l'unica soluzione a medio termine che permette di liberare dalle auto la viabilità interna, deviando il traffico all'esterno della città e permettendo un efficiente sistema di trasporto pubblico, anche verso i comuni limitrofi. La realizzazione della variante in galleria del tratto di SS12 che attraversa Bolzano è centrale, per due motivi. Da un lato, sarà l'indispensabile collegamento verso l'areale ferroviario, che diverrà il più grande centro intermodale della provincia: per questo motivo, le due opere andranno realizzate in concomitanza. Dall'altro lato, la galleria è essenziale per fluidificare il traffico tra il capoluogo e Laives: si completerebbe così l'originario progetto di varianti previsto tra Bolzano e la Bassa Atesina, che l'attuale maggioranza ha dimenticato in un cassetto. Va pensato infine un contingentamento dei TIR in autostrada, ovvero si deve ricorrere all'introduzione di un numero chiuso dinamico, per evitare situazioni di fortissima criticità.

Bisogna valorizzare ancora più i nostri centri di ricerca, investendo con decisione nello sviluppo di tecnologie verdi e sostenibili e stimolando l'innovazione in settori come l'energia, i trasporti e il riciclaggio. Si dovrebbe promuovere con maggiore decisione campagne di sensibilizzazione e istruire la popolazione riguardo a pratiche sostenibili per incoraggiare un cambiamento di comportamento verso l'ambiente.

Mentre si stanno ancora attendendo i decreti legislativi a livello nazionale si deve lavorare per adattare a livello territoriale l'istituzione delle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili), coinvolgendo i cittadini nella transizione energetica e riducendo l'impatto della bolletta energetica sulle famiglie. Nello stesso contesto vanno supportate, con investimenti dedicati, le aziende che operano nello sviluppo delle reti intelligenti, conosciute anche come smart grid, che consentono una gestione più efficiente delle risorse energetiche, una migliore integrazione delle energie rinnovabili e una maggiore interazione tra utenti e provider di energia.

Un'altra questione sempre più attuale è rappresentata dalla crescente importanza delle piattaforme turistiche e degli affitti brevi. Per garantire una gestione mirata del settore è necessario promuovere una nuova legge provinciale che regolamenti il settore.

SÌ AL TURISMO, NO ALL'OVERTURISMO

Nel rispetto delle disponibilità di risorse naturali

Il turismo è stato il motore dell'economia provinciale, ma oggi ci sono tutti i sintomi della malattia chiamata "overturismo". Il benessere per tutti è diventato il privilegio per pochi, per chi può permettersi di venire in una zona con i prezzi così alti. Ai residenti rimane il traffico, il costo della vita, il prezzo delle case e l'inflazione più alta d'Italia.

Bisogna applicare agli alberghi tariffe con coefficienti di correzione da "verità dei costi" (ad esempio del trattamento delle acque che con l'esplosione dei wellness costringe la collettività a dotarsi di depuratori sempre più grandi). Vanno tagliati i contributi diretti ed indiretti che hanno finora finanziato l'80% dei costi dei 150 bacini artificiali per la produzione di neve artificiale a vantaggio degli impianti di risalita (ad esempio 11,3 mil di euro la funivia di Tires).

Va inoltre promossa una moratoria sull'espansione degli impianti sciistici e l'utilizzo di energia rinnovabile per la concessione di nuovi impianti wellness. Quelli già esistenti devono possibilmente adeguarsi allo state dell'arte entro il 2035. Infine va introdotto l'obbligo di pianificazione ventennale per ogni impianto turistico in relazione alle tendenze di disponibilità di neve e acqua.

Vanno limitati fortemente fenomeni non compatibili con la tutela dell'ecosistema alpino (elisci, ristoranti d'alta quota, ecc.). Le misure di limitazione dell'accesso motorizzato in alta montagna vanno perseguite con equilibrio e fermezza. È necessario uno sforzo culturale per recuperare una dimensione di fruizione della montagna con l'esigenza di preservare un ecosistema molto delicato: dobbiamo evitare una deriva che rischia di far diventare la cosa più preziosa che abbiamo sul nostro territorio un parco giochi.

“La terra ha risorse sufficienti per i bisogni di tuttə, ma non per l'avidità di tuttə”
Mahatma Gandhi